

**CASTELLO SFORZESCO**

## «Age Pride», Faiella e la vecchiaia

Ferruccio Gattuso a pagina 8



**Alessandra Faiella**

# «La mia arringa sulla terza età Vi svelo cosa non può invecchiare»

L'attrice sarà stasera al Castello Sforzesco con «Age Pride», lo spettacolo che porterà prossimamente al Teatro Parenti

### **l' intervista**

**Ferruccio Gattuso**

■ Per assolvere la vecchiaia serve un'arringa. In quest'epoca di giovinezza a tutti i costi e di performance esibite urbi et orbi ci vuole un avvocato abile per difendere quella che passa per terza età, e lo è davvero, ma che comunque può essere una stagione bella come le altre. Ci pensa Alessandra Faiella, milanese doc, una vita in teatro eppure volto noto al mainstream televisivo grazie a programmi come Pippo Chenedy Show, Zelig e Colorado, classe 1962 e dunque non ancora classificabile come «anzia-

na» ma dotata di ottime dosi di ironia per guardare a quell'età con voce in capitolo: lo fa nello spettacolo *Age Pride*, atteso oggi nel Cortile delle Armi del Castello Sforzesco (ore 21.30, biglietto 18 euro, info [biglietteria@teatrofrancoparenti.com](mailto:biglietteria@teatrofrancoparenti.com)), interessante anteprima di ciò che andrà in scena a dicembre al Franco Parenti (che produce lo spettacolo) con la regia di Emanuela Giordano.

#### **Da dove nasce l'idea dello spettacolo?**

«Dal pamphlet omonimo di Lidia Ravera pubblicato da Einaudi: un testo ironico, potente e innovativo che affronta un tema poco frequentato, quello della vecchiaia, da pensare come un'occasione preziosa».





**La nostra società eppure esalta il giovanilismo a tutti i costi.**

«Appunto. Un terzo della popolazione italiana è composta da ultrasessantenni, persone cui viene detto di considerarsi con una serie di parole anestetizzate: espressioni tipo over, senior, c'è chi usa addirittura il termine silver, argento, che è così triste e goffo. E poi ci sono

i social».

**La dittatura dell'apparenza?**

«Più che altro i social sono una industria milionaria dove i

soldi volano come vespe intorno alle nostre guance che cadono, spacciandoci la necessità di un'eterna giovinezza. Ma l'unica giovinezza che può resi-

stere è quella dello spirito: curiosità, ironia, intelligenza e saggezza».

**Come si svolge la sua «arringa»?**

«Sul palco sono accompagnata da una bravissima violoncellista di soli vent'anni, Chiara Piazza. Lei fa da contrappunto alle mie tesi. Poi ci sono proiezioni e immagini della visual artist Cinzia Leone, che non è l'omonima attrice comica beninteso. Per quanto mi riguarda, mi diverto a coinvolgere il pubblico, che ha buone ragioni per sentirsi preso in causa».

**Perché?**

«Perché questo testo ne ha per tutti: dai fissati con la giovinezza a oltranza, ai negazionisti, che beninteso sono quelli per cui i vecchi sono sempre e solo gli altri, per arrivare a coloro che si sono arresi ai peggiori pregiudizi sul terzo tempo della loro vita e ne restano prigionieri. La morale è una sola: la

vecchiaia, soprattutto oggi, non deve essere necessariamente sterile e degradante».

**Quali progetti la attendono per la prossima stagione?**

«Oltre a questo spettacolo, che porterò al Festival della Mente a Sarzana a fine agosto e che, come detto, è atteso a Milano in inverno, preparo con l'autore e co-protagonista Antonio Cornacchione una commedia dal titolo *Basta Poco*, una farsa in stile primo Dario Fo diretta da Marco Rampoldi e in scena ad aprile al Teatro Leonardo».



### L'idea

Nasce da un testo di Lidia Ravera, ironico e innovativo. Un tema poco frequentato, la senilità come occasione

### Sul palco

Con me ci sarà la bravissima violoncellista, Chiara Piazza, di appena 20 anni, che fa da contrappunto alle mie tesi

### Il pubblico

Mi diverto a coinvolgere gli spettatori, c'è chi è fissato con la

giovinezza a oltranza e chi è prigioniero dei pregiudizi



